

scienza forestale anch'esso tradotto in tedesco e spagnolo, lavoro, quest'ultimo, scaturito dalla interpretazione matematica delle curve delle masse legnose. Esso fu utilizzato anche da studiosi tedeschi come l'Endres dell'Accademia forestale di Monaco di Baviera e, sembra, anche da Einstein per i suoi calcoli sulla relatività.

Si hanno di Lui altri lavori di interesse forestale e di sistemazioni idraulico-forestali, tra i quali si ricordano un *Rapporto sui rimboschimenti eseguiti in Francia*, un *Trattato sulle foreste e i torrenti* ed un altro su *Foreste e pascoli*.

In occasione del Congresso Internazionale di selvicoltura, tenutosi a Vallombrosa nel 1926, i convenuti vollero onorare la memoria dei Maestri con due lapidi dedicate rispettivamente a Francesco Piccioli e a Vittorio Perona. Quella di Francesco Piccioli ebbe questa austera iscrizione:

ALL'INGEGNERE FRANCESCO PICCIOLI DIRETTORE DI QUESTO ISTITUTO
PER QUARANT'ANNI AUTOREVOLE MAESTRO AI SELVICOLTORI D'ITALIA
NELL'ASSESTAMENTO DEI BOSCHI E DEI TORRENTI

A. G.

VITTORIO PERONA (1851-1917)

Nasce a Gaiola (Cuneo) nel 1851 ed entra nel 1869 come studente nel primo corso dell'Istituto forestale di Vallombrosa dove si laurea l'anno successivo.

Frequenta l'Accademia forestale di Tharandt (Bassa Sassonia). Ritorato a Vallombrosa diventa dapprima assistente del Direttore de Bérenger e, dopo qualche anno, professore incaricato di selvicoltura, tecnologia del legno, assestamento ed estimo.

Dal 1910 al 1912 è chiamato alla direzione dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Poiché conosceva benissimo la lingua tedesca fu valente collaboratore della rivista *Allgemeine Forst und Jagdzeitung*. In essa espresse il suo fondamentale concetto secondo il quale le leggi forestali non possono sortire alcun effetto se prima non si sia formata una diffusa coscienza naturalistica.

Come docente prima e poi come direttore dell'Istituto, deve sempre lottare contro la scarsità di finanziamenti. Questi, talmente irrisori, non permettono al Perona e agli altri colleghi docenti, di scorrere l'Italia per riconoscerne e studiarne le specifiche e varie condizioni forestali.

Tali circostanze lo fanno ripiegare su uno studio indefesso ed illuminato da una fervida fede. La ricerca ed il lavoro sono per Lui uno straordinario alimento che lo portano ad affermarsi nella legge sul demanio forestale

del 1910 della quale fu tra i primissimi estensori e che parve accogliere tutte le sue speranze.

Nel 1880 esce il suo libro *Lezioni di selvicoltura*, curato dalla casa editrice Vallardi, che ebbe più edizioni alle quali furono apportate notevoli aggiunte e modifiche.

Tra i lavori di assestamento forestale figurano quelli dell'abetina di Vallombrosa e quelli dell'altra di Montemaiori (Abetone). Per quest'ultima il piano di assestamento fu però un insuccesso in quanto si volle adottare il taglio saltuario nella speranza di una rinnovazione naturale che non ci fu e per un errato calcolo della ripresa che costrinse a rivedere il piano dopo soli cinque anni di adozione contro i quindici previsti.

Perona non aveva alcuna colpa di questo insuccesso in quanto il taglio fu proposto, fin dal 1886, contro la volontà dello stesso Perona e di molti altri colleghi, dall'ispettore Giacomelli, veneto di nascita, in servizio presso il Ministero dell'agricoltura. Il Ministero faceva sua la proposta e imponeva l'adozione di detto taglio sulla cui base veniva redatto il relativo piano di assestamento.

Oltre ad un pregevole studio *Sulla maturità boschiva e turno* scrisse un *Manuale di dendrometria* edito ancora da Vallardi nel 1913. La sua ultima fatica editoriale fu il *Manuale di estimo forestale* che vede la luce nell'anno della sua morte.

Pose la più grande passione nell'impiantare ed estendere gli arboreti, una parte dei quali è oggi a lui dedicata, e questa sua alta competenza in materia di botanica e dendrologia fu meritatamente ricordata da due insigni dendrologi stranieri, von Schwerin e Dode, che gli dedicarono, rispettivamente, il nome di un acero (*Acer peronai*) e di un pioppo.

L'Accademia forestale di Pietroburgo lo ebbe socio corrispondente.

Dopo il 1912 è chiamato a Roma presso il Ministero dell'Agricoltura, dove dirige la Divisione dei rimboschimenti e della tutela dei boschi comunali. Qui la morte lo coglie, improvvisamente, il 29 novembre 1917.

L'epigrafe sulla lapide che i partecipanti al Congresso Internazionale di selvicoltura, svoltosi a Vallombrosa nel 1926, vollero dedicargli, così recita:

ALLA MEMORIA DEL PROFESSORE VITTORIO PERONA
DOTTO MAESTRO DI SELVICOLTURA PER TRENT'ANNI IN QUESTO ISTITUTO
DIRETTORE DAL 1910 AL 1912

A. G.